

Industria chimica: luci e ombre

Nel 2005, l'industria chimica europea dovrebbe crescere solo dell'1,6%, rispetto al 2,4% del 2004. Ma per il 2006 la crescita prevista è dell'1,9%

VALERIO ALESSANDRONI

Secondo il Cefic (European Chemical Industry Council), l'industria chimica europea ha visto un recupero nel 2004 rispetto agli anni precedenti, ma vi sono forti dubbi che questo trend possa durare fino alla fine del 2005. Negli ultimi mesi, le aziende chimiche sono diventate meno ottimiste e, a causa del rallentamento di tutte le attività economiche, non vi sono segnali di un possibile miglioramento nel breve periodo in Europa. Imputato principale è il prezzo del petrolio, che ormai oscilla intorno ai 60 dollari/barile (ma c'è chi prevede una salita fino a 100 dollari/barile). Il petrolio, infatti, assorbe una quota crescente del potere di acquisto dei consumatori, mentre un euro forte riduce la competitività dei produttori europei.

Dalla fine del 2004, quindi, il numero di ordini ricevuti e la produzione hanno cominciato a scendere nelle industrie clienti più importanti del settore chimico. Si prevede pertanto un indebolimento del settore nel suo complesso nei prossimi mesi.



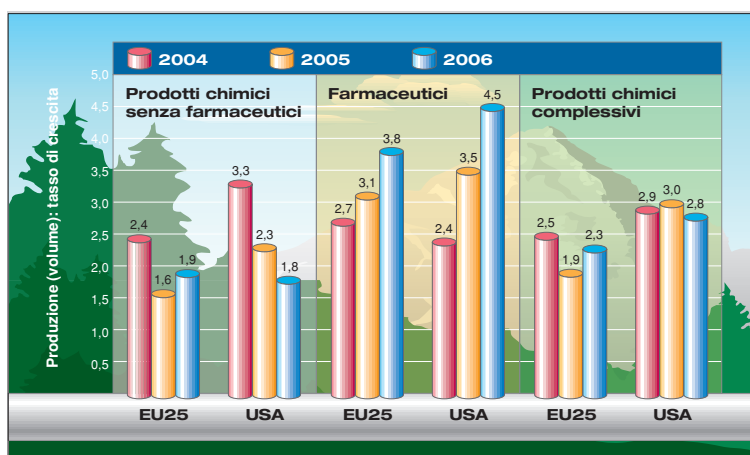
Stasi economica

I vari settori dell'industria chimica sono stati colpiti con un diverso grado d'intensità dall'indebolimento dello sviluppo economico. Per esempio, la chimica di base ha dovuto affrontare una forte riduzione della domanda esterna e della domanda proveniente dalle aziende utilizzatrici europee. A loro volta, chimica inorganica di base, petrolchimica e pla-

stica mostrano un trend in discesa, dopo aver toccato il massimo livello nel 2004. Influenzate molto negativamente dal rallentamento delle attività sono la chimica fine e speciale, che nel 2005 stanno crescendo appena dello 0,6%. In questo settore, la crescita sarà notevolmente minore dello scorso anno. Al contrario, dopo un anno difficile, nel 2004, la produzione farmaceutica è ritornata a cresce-

re. Indipendentemente dal perdurante indebolimento dei consumi privati, la situazione sta migliorando anche per i prodotti chimici di consumo, sempre rispetto a un anno debole, nel 2004. Le aziende chimiche si attendono, in generale, un miglioramento della situazione economica europea nel 2006. Maggiori investimenti e una rafforzata fiducia dei consumatori potrebbero contribuire a una ripresa dell'economia interna e, in questo caso, il business chimico potrebbe investire il suo ciclo, ritornando prontamente ai massimi dopo un 2005 più debole. Per il 2006, il Cefic si attende un aumento della produzione dell'1,9% (con esclusione dell'industria farmaceutica). Poiché la produzione farmaceutica dovrebbe invece continuare a svilupparsi al di sopra della media, il settore chimico

zione la Comunità Europea, dove la crescita del prodotto interno lordo subirà un'accelerazione dall'1,8% del 2005 al 2,1% del 2006. Nonostante queste performance, tuttavia, la crescita economica nella Comunità Europea resterà comunque indietro rispetto al resto del mondo. Secondo il Cefic, la produzione industriale mondiale dovrebbe crescere dal 3,5% del 2005 al 3,7% del 2006. Ma il clima commerciale nella Comunità Europea è ancora in una fase di trend negativo e i consumatori rimangono molto riluttanti. Gli elevati prezzi dell'energia, i timori di serie conseguenze delle riforme sociali in atto e deboli prospettive sul fronte dell'occupazione rappresentano i principali fattori frenanti. Quindi, la produzione industriale nella Comunità Europea dovrebbe



Le prospettive dell'industria chimica europea e quelle dell'industria chimica statunitense (Fonte: Cefic).

nel suo complesso potrebbe crescere del 2,3% nel 2006. E' da notare che il boom economico del 2004 ha rappresentato una delle più forti riprese degli ultimi vent'anni. La dinamica espansione economica avvenuta nel Nord America e la crescita dei Paesi asiatici emergenti sono stati fattori chiave per lo sviluppo di molti Paesi europei. Ma il prodotto interno lordo mondiale dovrebbe ridursi quest'anno al 3,1% rispetto al 4,1% toccato nel 2004. Nel 2006, la maggior parte delle aree economiche dovrebbe crescere meno che nel 2005. Farà ecce-

zionare quest'anno solo dello 0,5%, rispetto al 2,2% del 2004. Nel 2006, tuttavia, è prevista una rinnovata accelerazione della crescita (2,4%).

Globalizzazione

Secondo uno studio pubblicato da ARC, il mercato mondiale degli investimenti per nuovi impianti nell'industria chimica, che nel 2003 aveva totalizzato oltre 214 miliardi di dollari, raggiungerà alla fine del 2008, 241 miliardi di dollari. Il Cagr (tasso composto di crescita annua)

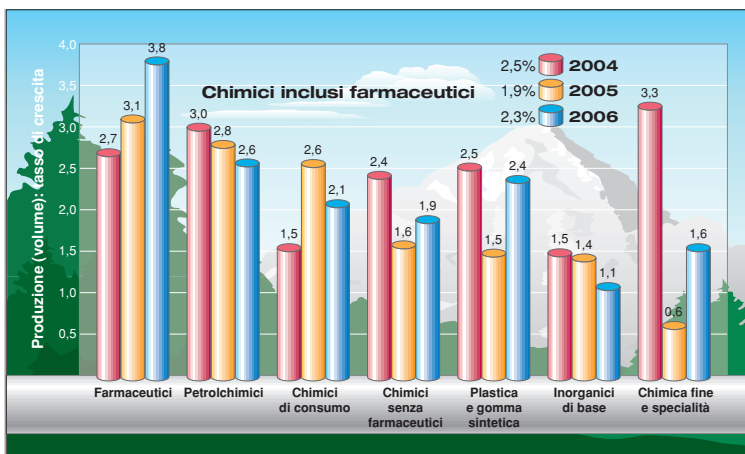
sarà quindi superiore al 2%. E questo lascia intravedere tempi più rosei per l'industria chimica mondiale, che è ancora afflitta da problemi di sovracapacità, domanda debole e prezzi in diminuzione. D'altra parte, come dimostrano i dati del Cefic citati sopra, le tendenze degli investimenti di capitale e la salute stessa dell'industria chimica sono molto suscettibili alle influenze dell'economia locale e globale. Nonostante i produttori chimici stiano affrontando una situazione di sovracapacità nei Paesi sviluppati dell'Europa occidentale e del Nord America e in Giappone, cominciano ad aprirsi opportunità interessanti per le aziende che sanno sfruttare le nuove condizioni di mercato e l'evoluzione tecnologica.

Spinta dal cambiamento della domanda di mercato e aiutata dall'evoluzione tecnologica, l'industria chimica sta diventando sempre più un mercato globale con complessità regionali. Sono numerosi i fattori che favoriscono questa tendenza alla glo-

piano globale. Le aziende chimiche stanno rispondendo a questa tendenza espandendo la loro presenza nelle regioni del mondo in fase di maggiore sviluppo, come la Cina e l'India, in modo da sfruttare contemporaneamente i bassi costi di struttura e la crescente domanda di prodotti chimici in tali regioni.

Nuove tecnologie

Le maggiori aziende chimiche stanno abbandonando il business dei prodotti di commodity con bassi margini, entrando in settori dove possono sfruttare nuove tecnologie. E proprio l'adozione di nuove tecnologie sta permettendo alle imprese del settore chimico di passare dalla produzione di massa a business con margini superiori, come la chimica fine e i prodotti speciali. Poiché la produzione chimica fine e di specialità richiede forti investimenti di capitali, il suo vero valore è spesso funzione delle tecnologie di produzione adottate. Di conseguenza, la capacità di incorpo-



L'industria chimica europea per settore nel triennio 2004-2006 (fonte: Cefic).

balizzazione, come la scala crescente, la mobilità e l'integrazione degli asset di capitale nel mondo. Le nuove tecnologie, come gli standard dell'informatica aperta e Internet, rendono sempre più facile per i produttori chimici condividere le informazioni globalmente e in tempo reale. Il risultato finale è che, nel mondo attuale, possono prosperare solo le imprese capaci di competere su un

rare nuove tecnologie in grado di trasformare gli impianti di produzione chimica tradizionali in impianti più efficienti, flessibili e agili, tali da soddisfare le esigenze di qualità e di rispondere alle norme di sicurezza e ambientali vigenti, può essere l'ago della bilancia fra il successo e il fallimento. Un altro fenomeno in atto è il crescente ricorso all'outsourcing strategico in tutti i comparti dell'in-

dustria chimica. Spesso male interpretato, l'outsourcing strategico non consiste semplicemente nello spostare investimenti di capitale da un proprietario di asset a un altro. Se applicato correttamente, l'outsourcing strategico permette di utilizzare gli

industria chimica. Molti produttori chimici europei, infatti, utilizzano ancora vecchie tecnologie di automazione e dovrebbero sostituirle con nuovi sistemi DCS tecnologicamente avanzati e convenienti. In questo processo di rinnovamento, tali produttori do-



asset in modo molto più efficiente, con un focus più stretto, un mercato più ampio per l'asset e un maggiore incentivo alla massimizzazione dei ritorni per asset. Inoltre, l'outsourcing strategico può aumentare la flessibilità, permettendo ai produttori chimici di pagare solo i servizi di cui hanno bisogno e quando ne hanno bisogno. Attraverso l'outsourcing strategico, quindi, le imprese chimiche possono tagliare i costi ed eliminare la pianificazione della produzione nei loro impianti, con la conseguente possibilità di concentrare più energia e risorse sulle loro competenze core, come innovazione di prodotto e marketing.

Sistemi distribuiti

Secondo una ricerca pubblicata da Frost & Sullivan, i DCS (Distributed Control System) rappresentano il più significativo prodotto di automazione e controllo nell'industria chimica europea, contribuendo in larga misura al fatturato complessivo dei fornitori di tale mercato. Nonostante il mercato dei DCS sia maturo, il lancio di nuove soluzioni DCS da parte di fornitori primari dovrebbe stimolare la crescita nel settore dell'automazione e del controllo per l'indu-

stria chimica. Molti produttori chimici europei, infatti, utilizzano ancora vecchie tecnologie di automazione e dovrebbero sostituirle con nuovi sistemi DCS tecnologicamente avanzati e convenienti. In questo processo di rinnovamento, tali produttori dovrebbero acquistare anche prodotti collegati, come i MES. La ricerca di Frost & Sullivan suddivide i prodotti di automazione e software rivolti al mercato chimico in sei tipi: DCS, HMI, PLC, Scada, soluzioni di gestione degli asset industriali (IAM) e MES. Le normative stringenti e gli elevati costi del lavoro e dei trasporti stanno mettendo sotto pressione i produttori chimici europei, che devono competere con Paesi come la Cina e il Brasile molto più avvantaggiati in questo senso. E' proprio per questo che i produttori europei dovranno necessariamente incorporare moderne soluzioni di automazione e software per migliorare la loro efficienza e ridurre i costi, in un mercato globale altamente competitivo.

Il settore MES è, fra i sei segmenti di mercato menzionati, quello in maggiore crescita, perché offre notevoli benefici agli utenti finali. Colma il gap fra il controllo a livello d'impianto e l'automazione dei sistemi gestionali offrendo informazioni sulle attività di produzione nello stabilimento e nelle supply chain. ■

ARC readerservice.it n. 24

**Frost & Sullivan
readerservice.it n. 25**